

tivo è quello di inventare un nuovo paesaggio urbano, che comprende e non esclude gli individui e le loro reti di relazioni.

In una città ci sono spazi privati e pubblici, interni ed esterni, ordinati e disordinati. In teoria c'è ogni possibilità, e invece nel corso degli ultimi cinquant'anni il senso di marcia è sempre stato in un'unica direzione. Nello spazio urbano, come in ogni spazio, ci sono e ci devono essere pieni e vuoti. Una crepa urbana si manifesta come una pianta spontanea che rompe l'asfalto di una strada, ma è anche lo spazio abbandonato dalla pianificazione, che viene invece fatto rivivere da un gruppo di cittadini.

In questo momento più che mai, per assicurare un futuro alle nostre città, sarebbe bene incentivare, e non chiudere, queste crepe urbane. Crepe Urbane è appunto il nome di una realtà che a Bologna ha fatto interventi di guerrilla gardening e che ha permesso di sensibilizzare municipalità e popolazione locale, proprio puntando l'attenzione sugli ecosistemi urbani resistenti.



Cartello illustrativo della Charte Main Verte, Maison du jardinage, Parigi.

Riappropriarsi in forma diversa degli spazi verdi vuol dire spronare le amministrazioni comunali a intervenire ulteriormente a favore di politiche sociali e ambientali in forma concreta, dando un supporto alle eventuali necessità di integrazione del reddito, con attività che tra l'altro producono anche benefici psicologici. Le istituzioni che in tempi di guerra, o di forte criticità, hanno visto negli orti una soluzione ai problemi sociali ed economici, dovrebbero incentivarli anche in epoche di pace. Gli orti dovrebbero essere inseriti permanentemente nelle infrastrutture della città, come è accaduto per esempio per gli spazi di gioco per i bambini, ormai presenti in tutti i parchi pubblici. Un riconoscimento pubblico dei giardini comunitari per esempio è presente in molte città europee: a Bruxelles, città organizzata in diciannove municipalità autonome, ciascuna amministrazione locale stabilisce un contratto d'uso con i membri di un giardino; un contratto che spesso richiede il pagamento di un solo euro all'anno, ma concede solo quindici giorni di preavviso nel caso in cui l'area debba essere adibita ad altri scopi. Si tratta di un tempo brevissimo, ma ribadisce giustamente il fatto che il terreno è pubblico e non diventa proprietà del gruppo che lo coltiva.

A Parigi è il Comune a stabilire gli accordi. Nel 2001 è stato lanciato il programma Charte Main Verte, con l'obiettivo di regolare, sostenere e promuovere i giardini comunitari all'interno del territorio parigino, ed esiste un ufficio, la Maison du Jardinage, che accoglie e fornisce consigli a chiunque stia aprendo progetti di giardinaggio urbano.

In Italia siamo in ritardo, ma qualcosa sta succedendo proprio ora. A Milano, il 25 maggio è stata approvata la delibera che regola i giardini comunitari e che consente ad associazioni di cittadini di prendere in gestione comunitaria aree di patrimonio pubblico. Ci sono forme di contratto che incentivano il verde partecipato in diverse città, anche se per un vizio tutto italico il passaggio dal dire al fare non è sempre immediato. Ma qualcosa si sta muovendo!